

Libertà e successione

Finalmente, dopo anni di discussioni e consultazioni, a partire dal 1 gennaio 2023 entrerà in vigore una prima tappa della necessaria e agognata revisione del diritto successorio.



Marco Robbiani, avvocato e notaio, studio legale Barchi Nicoli Trisconi Gianini, Lugano.

Nell'autunno 2018, in un mio precedente contributo, informavo in merito ai contenuti del progetto di legge oggetto di un messaggio del 29 agosto di quell'anno, attraverso il quale il Consiglio federale aveva gettato le basi per la concretizzazione di una prima parte della revisione del diritto successorio svizzero, con l'obiettivo precipuo di considerare le mutate forme di convivenza e aumentare la libertà di disporre del testatore, rendendolo così più attuale e aderente a un contesto sociale e familiare sicuramente diverso rispetto agli inizi del ventesimo secolo, periodo al quale risale la sua entrata in vigore.

Lo scorso anno, data 19 maggio 2021, dopo l'approvazione dell'Assemblea e scaduto il termine referendario, il medesimo Consiglio federale ha sciolto finalmente gli indugi, decretando l'entrata in vigore delle novelle legislative a partire dal primo gennaio 2023.

Con l'avvicinarsi di quel momento, appare quindi opportuno sintetizzare le principali novità, in modo tale che il rischio di trovarsi impreparati venga ridotto, potendo ciascuno già valutare singolarmente la propria situazione e le esigenze che potrebbero derivarne, con una migliore consapevolezza delle possibilità che le modifiche in oggetto porteranno con sé.

Sicuramente le nuove regolamentazioni genereranno maggiore flessibilità e migliore spazio di autodeterminazione del testatore, ritenuto come si potrà disporre liberamente di una parte più ampia della propria successione. Le porzioni legittime imposte dalla legge sono infatti state riviste, con una riduzione da tre quarti alla metà della quota ereditaria ex lege

spettante ai discendenti, mentre è stata integralmente soppressa la legittima riferita ai genitori (oggi corrispondente alla metà della quota ereditaria definita dalla legge). Nulla muta invece con riguardo alla quota legittima del coniuge o del partner registrato superstite, sempre pari alla metà della quota ereditaria legale.

Pure invariata resterà la situazione giuridica concernente i partner di fatto, semplici conviventi o concubini, i quali continuano a non avere diritti successori codificati l'uno nei confronti dell'altro. Con una regolamentazione proattiva della propria successione, il disponente avrà però maggiore libertà di sostanzialmente favorire anche il proprio partner di fatto o i suoi discendenti, proprio perché sarà meno limitato dalla portata delle quote legittime e quindi al beneficio di una quota disponibile più ampia. Non vanno però in ogni caso dimenticate, in un'analisi ad ampio raggio della fattispecie, le conseguenze (leggasi differenze) fiscali generate, ad esempio, dall'imposta di successione dipendente dal grado di parentela.

Un'altra novità degna di nota concerne la perdita della qualità di erede legittimario del coniuge o partner registrato superstite in caso di decesso durante la procedura di divorzio o di scioglimento dell'unione domestica registrata. Sino a oggi tale mutamento diventava effettivo unicamente ad avvenuta crescita in giudicato della decisione sul divorzio (o sullo scioglimento se partner registrati). A partire dal primo gennaio 2023 sarà sufficiente prevedere una 'semplice' disposizione testamentaria per togliere dall'asse successorio il coniuge dal quale si sta divorziando.

Spazi e opportunità di manovra che, soprattutto in regime transitorio e di novità,

impongono una presa di coscienza della propria dinamica familiare e successoria e, se del caso, un aggiornamento della sua pianificazione. Testamenti e contratti successori redatti prima della suddetta data rimangono evidentemente validi ed efficaci, con però immaginabili dubbi interpretativi quando alcune clausole testamentarie o particolari disposizioni potranno far pensare che, alla luce del diritto successorio revisionato, il disponente avrebbe magari scelto altrimenti e che le sue effettive volontà sarebbero state concretizzate in altro modo.

Il campo del diritto successorio, soprattutto nell'ambito fondamentale dell'espressione e della ricostruzione delle effettive volontà di chi ci lascia è già di per sé molto delicato e complesso. Non può pertanto che essere consigliato valutare le diverse possibilità in gioco, pianificare per tempo la propria successione e semmai modificare quanto necessario.

Nel frattempo, il Consiglio federale ha in animo di procedere oltre e sviluppare una seconda generazione di provvedimenti in ambito successorio, con particolare attenzione alla successione d'impresa. Il rischio di frammentazione delle imprese a conduzione familiare a seguito di successione non può infatti purtroppo oggi ancora essere scongiurato (la riduzione delle porzioni legittime migliora sì la regolamentazione in essere, ma non ne risolve del tutto i problemi). Lungimiranza legislativa e pragmatismo politico non possono pertanto che essere, nuovamente, auspicati.